

Leggere più volte il brano tratto da "LA MISTERIOSA FIAMMA DELLA REGINA LOANNA" UMBERTO ECO. Edizioni Tascabili Bompiani ottobre 2006. Pagg.7,8, 9 e 10.

"E Lei come si chiama?"

"Aspetti, ce l'ho sulla punta della lingua."

Tutto è cominciato così.

Mi ero come risvegliato da un lungo sonno, e però ero ancora sospeso in un grigio lattiginoso, Oppure, non ero sveglio ma stavo sognando. Era uno strano sogno, privo di immagini, stavo sognando. Come se non (vedere) _____, ma (udire) _____ voci che mi raccontavano cosa (dovere) _____ vedere. E mi raccontavano che non vedevo ancora nulla, salvo un fumigare lungo i canali, dove il paesaggio (dissolversi) _____. Bruges, mi ero detto, ero a Bruges, (essere mai) _____ Bruges la morta? *Dove la nebbia fluttua tra le torri come l'incenso che sogna? Una città grigia, triste come una tomba fiorita di crisantemi dove la bruma pende slabbrata dalle facciate come un arazzo...*

La mia anima detergeva i vetri del tram per annegarsi nella nebbia immobile dei fanali. Nebbia, mia incontaminata sorella...

Una nebbia spessa, opaca, che avvolgeva i rumori, e faceva sorgere fantasmi senza forma... Alla fine arrivavo a un baratro immenso e vedevo una figura altissima, avvolta in un sudario, la faccia del candore immacolato della neve. Mi chiamo Arthur Gordon Pym.

Masticavo la nebbia. I fantasmi passavano, mi sfioravano, si dileguavano. Le lampadine lontano luccicavano come i fuochi fatui in un camposanto...

Qualcuno cammina al mio fianco, senza rumore, come se avesse piedi nudi, cammina senza tacchi, senza scarpe, senza sandali, una falda di nebbia mi striscia su la gota, una frotta di ubriachi urla laggiù, in fondo al traghetto. Il traghetto? Non lo dico io, sono le voci.

La nebbia arriva su piccole zampe di gatto... C'era una nebbia che sembrava che il mondo l'avessero tolto.

Eppure ogni tanto era come se (aprire) _____ gli occhi, e (vedere) _____ dei lampi. Sentivo delle voci: "Non è coma vero e proprio, signora... No, non pensi all'encefalogramma piatto, per carità ... C'è reattività..."

Qualcuno mi proiettava una luce negli occhi, ma dopo la luce era di nuovo il buio. Sentivo la puntura di uno spillo, da qualche parte. "Vede, c'è motilità..."

Maigret si immerge in una nebbia talmente fitta che non vede neppure dove mette i piedi... La nebbia pullula di forme umane, brulica di una vita intensa e misteriosa. Maigret? Elementare caro Watson, sono dieci piccoli indiani, è nella nebbia che scompare il mastino dei Baskerville.

La cortina di vapori andava a poco a poco perdendo le sfumature grigiastre, il calore dell'acqua era divenuto fortissimo, e la sfumatura di latte più intensa... poi siamo stati trascinati nelle fauci della cateratta dove un baratro immane si spalancava per inghiottirci.

Sentivo gente che parlava attorno a me, volevo gridare e avvertirli che ero io lì. C'era un ronzio continuo come se fossi divorato da macchine celibi dai denti acuminati. Ero nella colonia penale. Sentivo un peso sulla testa, come se mi avessero infilato la maschera di ferro. Mi pareva di vedere luci azzurre.

"C'è asimmetria dei diametri pupillari."

Avevo frammenti di pensieri, certo mi stavo svegliando, ma non potevo muovermi. Se solo potessi stare sveglio. (Dormire) _____ di nuovo? Ore, giorni, secoli?

Era tornata la nebbia, le voci nella nebbia, le voci sulla nebbia. *Seltsam, in Nebel zu wandern!* Che lingua è? Mi sembrava nuotare nel mare, mi sentivo vicino alla spiaggia ma non ce la facevo a raggiungerla. Nessuno mi vedeva e la marea mi riportava via.

Per piacere ditemi qualcosa, per piacere toccatemi. Ho avvertito una mano sulla fronte. Che sollievo. Un'altra voce: "Signora, ci sono storie di pazienti che si svegliano di colpo e se ne vanno via con le loro gambe."

Qualcuno mi disturbava con una luce intermittente, con il vibrare di un diapason, era come se mi avessero posto sotto il naso un vasetto di senape, poi uno spicchio d'aglio. *La terra ha un odore di funghi.*

...

Un'altra luce più leggera. *Mi sembra di intendere, attraverso la nebbia, il suono delle cornamuse scozzesi che si rinnova nella brughiera.*

Altro lungo sonno forse. Poi una schiarita, *sembra d'essere in un bicchiere di acqua e anice ...*

Lui era davanti a me, anche se lo vedevo ancora come un'ombra. Mi sentivo la testa arruffata, come se mi fossi svegliato dopo aver bevuto troppo. Credo di aver mormorato qualcosa a fatica, come se incominciassi a parlare in quel momento per la prima volta: "*Posco, reposco flagito reggono l'infinito o il futuro? Cujus regio ejus religio... è la pace di Augusta o la defenestrazione di Praga?*" e poi: "*Nebbia anche sul tratto appenninico dell'Autosole, tra Roncobilaccio e Barberino del Mugello...*"

Mi ha sorriso con comprensione: "Ma ora apra bene gli occhi e provi a guardarsi intorno, Capisce dove siamo?" Ora lo vedevo meglio aveva una camice – come si dice? – *bianco*. Ho girato lo sguardo, e riuscivo a muovere anche la testa: la stanza era sobria e pulita, pochi mobiletti di metallo e colori chiari, io ero a letto, con una cannula infilata nel braccio. Dalla finestra, tra le veneziane abbassate, passava una lama di sole, *primavera d'intorno brilla nell'aria e per i campi esulta*. Ho sussurrato: "Siamo, ... in un ospedale e lei ... lei è un dottore. Sono stato male?"

“Sì, è stato male, poi le spiego. Ma ora ha ripreso conoscenza. Coraggio. Sono il Dottor Gratarolo. Scusi se le faccio qualche domanda. Quante dita le sto mostrando?”

“Quella è una mano e quelle sono dita. E sono quattro. Sono quattro?”

“Certo. E quanto fa sei per sei?”

“Trentasei è ovvio.” I pensieri mi rimbombavano in testa ma (venire) _____ quasi da soli. “La somma delle aree dei quadrati... costruiti sui cateti ... è pari all’area del quadrato costruito sull’ipotenusa.”

“Complimenti, Credo (essere) _____ il teorema di Pitagora, ma al liceo avevo sei in matematica...”

“Pitagora di Samo. Gli elementi di Euclide. La disperata solitudine delle parallele che non (incontrarsi) _____ mai.”

“Sembra che la sua memoria sia in ottimo stato. A proposito e lei come si chiama?”

Ecco, lì (esitare) _____. Eppure ce l’avevo sulla punta della lingua. Dopo un attimo ho risposto nel modo più ovvio

“Mi chiamo Gordon Pym.”

“Lei non si chiama così.”

Certamente Gordon Pym era un altro. Lui non è più tornato. Ho cercato di venire a patti col dottore.

“Chiamatemi ... Ismaele?”

... ..

Rispondere

1. Indicate se ci sono nel brano proposto nomi di persona italiani.
2. Chi sarebbero i protagonisti del brano se ce n’è più di uno?

Operare sul brano di pp. 7, 8, 9 e 10.

- Coniugare nel tempo giusto i verbi tra parentesi.
- Tradurre allo spagnolo la parte del brano scritta in neretto.
- Tradurre all’italiano il mini racconto **Ah’ med Qalyubi** tratto da

CIUDAD SEVA

Casa digital del escritor Luis López Nieves